

# Così la nuova giunta

Questi gli uomini che formano la nuova giunta di sinistra eletta ieri al Campidoglio:

**Luigi Petroselli (PCI)**



Nato a Viterbo il 1° marzo 1932, lasciò l'università (filosofia) in seguito all'arresto per l'occupazione delle terre incolte a Bomarzo. È stato consigliere comunale e provinciale a Viterbo, e nel 1969 si trasferì a Roma per ricoprire l'incarico di segretario del Comitato regionale del PCI. Dal 1970 al 1976 è stato segretario della Federazione romana e dal 1972 fa parte della Direzione nazionale del partito. Eletto consigliere comunale a Roma nel 1971, è diventato sindaco il 27 settembre 1979. Nelle ultime elezioni è stato rieletto con 129.146 voti di preferenza.

**Carlo Aymonino (PCI)**



Nato a Roma nel 1926, è laureato in architettura. Professore ordinario di composizione architettonica all'università di Venezia, è stato direttore dell'Istituto universitario di architettura dal 1973 al 1979. Membro dell'Accademia di S. Luca, di cui ricevette il premio nazionale per l'architettura nel 1975. È consigliere comunale per la prima volta.

**Luigi Arata (PCI)**



Nato a Roma nel 1925. Già consigliere della Corte dei Conti, è stato negli anni '50 segretario della Federazione statale CGIL. Dopo aver militato nel PSI e nel PSU, si è iscritto al PCI nel 1972, ed è membro del comitato federale romano. Consigliere comunale dal 1972, è stato, nella passata legislatura, assessore agli affari generali, avvocato, sport e relazioni pubbliche.

**Giulio Bencini (PCI)**



Nato a Barberino Val D' Elsa (FI) nel 1936. È impiegato delle Ferrovie dello Stato. Membro del comitato direttivo della federazione comunista romana, è consigliere comunale dal 1966. Nella scorsa legislatura ha ricoperto l'incarico di assessore al personale e decentramento, per diventare poi assessore all'ufficio speciale casa, istituito nel 1979.

**Alberto Benzioni (PSI)**



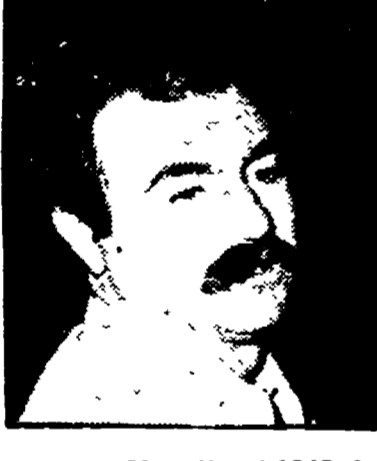
Nato a Bytom nel 1935, è funzionario dell'IRI. È laureato in giurisprudenza, membro della Direzione nazionale del PSI e autore di diversi libri sulla storia del Partito socialista. Consigliere comunale dal 1971, è stato capogruppo del suo partito dal 1971 al 1976. Nella scorsa legislatura ha ricoperto la carica di vicesindaco.

**Lucio Buffa (PCI)**



Nato a Roma nel 1933, è dipendente del Consiglio di Stato. Iscritto al PCI dal 1957, è consigliere comunale dal 1963. Membro del comitato federale del PCI, nella passata legislatura ha ricoperto gli incarichi di assessore ai Lavori pubblici e dal 1979, quello di assessore al piano regolatore.

**Luigi Celestre Angrisani (PSI)**



Nato a Napoli nel 1948, fu eletto consigliere comunale a Roma nel 1971. Confermato nelle elezioni del 1976, ha ricoperto dal 1978 l'incarico di assessore alla Polizia urbana, all'anagrafe, ai servizi toponomastici e al patrimonio. È stato inoltre membro della commissione commercio.

**Mirella D'Arcangeli (PCI)**



Nata a Roma nel 1934, è iscritta al PCI dal 1957. Nella penultima legislatura fu presidente della commissione scuola del Comune. Riconfermata nel 1976, ha assunto l'incarico di Assessore all'igiene, sanità e nettezza urbana. In seguito alla riorganizzazione degli assessorati, è diventata assessore alla nettezza urbana e ai giardini.

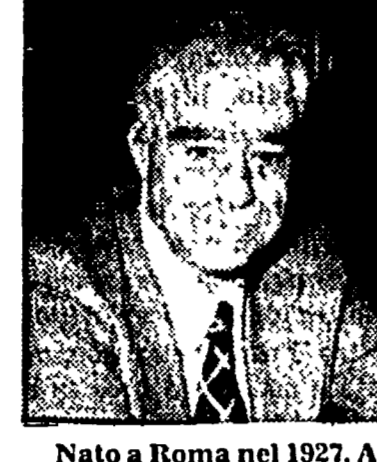
**Tullio De Felice (PSI)**



Nato a Roma nel 1935, è dirigente dell'Istituto autonomo case popolari. È iscritto al PSI dal 1952, e ha diretto per un certo periodo la Federazione giovanile socialista. Nella passata legislatura è stato assessore ai tributi. Rieletto nel 1976, ha

ricoperto l'incarico di assessore al traffico e motorizzazione.

**Piero Della Seta (PCI)**



Nato a Roma nel 1927, autore insieme ad altri di varie pubblicazioni, tra cui il «Piano regolatore di Roma» e «Borgate romane», è consigliere comunale dal 1956. Dal 1976 è stato assessore alle municipalizzazioni e ai servizi tecnologici.

**Salvatore Malerba (PSI)**



Nato a Roma nel 1935, è laureato in Scienze statistiche ed attuariali. È dirigente dell'Inps; per un certo periodo ha ricoperto la carica di segretario della Federazione socialista romana. È consigliere comunale per la prima volta.

**Renato Nicolini (PCI)**



Nato a Roma nel 1942, è laureato in architettura. Iscritto al PCI dal 1962, è stato consigliere alla Circoscrizione. Nel 1976 è stato eletto consigliere comunale, e ha poi ricoperto la carica di assessore alla cultura.

**Vincenzo Pietrini (PSI)**



Nato a San Sebastiano al Vesuvio (NA) nel 1940, è laureato in ingegneria chimica. È stato funzionario dell'Ente Cellulosa. Iscritto al PSI dal 1961, dal 1971 è consigliere comunale. Presidente della commissione urbanistica del Comune fino al 1976, nella passata legislatura è stato assessore all'edilizia pubblica e privata fino al 1979.

**Roberta Pinto (PCI)**



Nata a Roma nel 1948, è insegnante di scuola elementare e scuola speciale per handicappati. Eletta nel 1976 per la prima volta consigliere comunale, era stata precedentemente assessore della IX Circoscrizione. Dal 1979 ha ricoperto l'incarico di assessore alla scuola.

**Franca Prisco (PCI)**



Nata a Roma nel 1931, è laureata in giurisprudenza. Iscritta al PCI dal 1951, è membro della Federazione comunista romana e del Comitato Centrale. Funzionaria dell'amministrazione dello Stato, è consigliere comunale per la seconda volta. Nella precedente legislatura ha ricoperto l'incarico di assessore al risanamento delle borgate.

**Bernardo Rossi Doria (Ind.)**



Nato a Roma nel 1934, è architetto e docente universitario. Prima consulente del Consiglio d'Europa per i centri storici, è stato fino al 1976 segretario generale di Italia Nostra. Attualmente è membro del comitato scientifico della Lega per l'ambiente dell'ARCI. È consigliere comunale per la prima volta.

**Raffaele Rotiroli (PSI)**



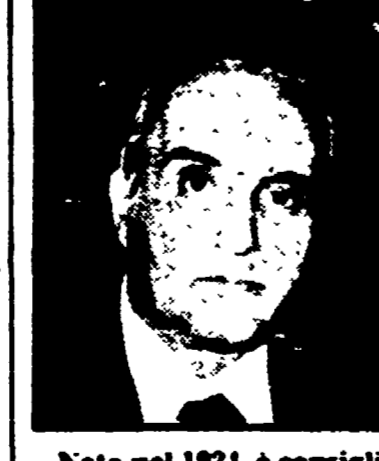
Nato a S. Angelo dei Lombardi nel 1935, è laureato in giurisprudenza. È iscritto al PSI dal 1964. Dirigente generale dell'Inps, è stato capogruppo del Direttorio generale dell'Inail e poi dell'Inam. È stato inoltre presidente dell'ospedale Forlanini e dell'Ente Monteverde.

**Pierluigi Severi (PSI)**



Nato ad Asola nel 1941, è membro del Comitato Centrale del PSI. Consigliere comunale dal 1976, è stato capogruppo del PSI e presidente della commissione cultura, sport e turismo. Dal '73 al '75 segretario della Federazione comunista al Campidoglio. Attualmente è segretario nazionale della Lega per le autonomie e i poteri locali.

**Ugo Vetere (PCI)**



Nato nel 1924, è consigliere comunale dal 1966. Dal 1969 al 1976 è stato capogruppo comunista al Campidoglio. Già segretario nazionale della Federazione statale CGIL e per diversi anni membro della segreteria romana del PCI, è attualmente deputato al Parlamento. Nella scorsa legislatura è stato assessore al bilancio e ai tributi.

L'assemblea è convocata per sabato, quando dovrebbe essere presentata la giunta

# Ancora un rinvio alla Regione Il «pentapartito» non decolla

L'intervento del compagno Borgna - Si riunisce il consiglio provinciale: all'odg l'elezione del presidente

Ancora un rinvio alla Regione, dove la crisi dura ormai da quattro mesi. Ieri, nella prima seduta dopo la pausa estiva, la conferenza dei capigruppo, a maggioranza, ha deciso l'aggiornamento dei lavori, a sabato mattina. Alla fine della settimana la costituzione di una maggioranza (che dovrebbe essere composta da Dc, Psi, Psdi e Pri - che non entrerebbe in giunta - e Pli) dovrebbe presentare il programma e la nuova giunta. Ma il rinvio chiesto ieri fa capire che la costituzione del nuovo governo alla Regione non è così semplice: insomma, fra i partiti che sorreggono il governo Spadolini sono necessari - per usare l'eufemismo che ha usato ieri in aula il capogruppo Dc, Ponti - «ulteriori momenti di consultazione sul programma e sulla struttura della giunta».

Un invito alle forze politiche a rispettare i tempi che la crisi economica e sociale impone è venuta ieri mattina in aula dal compagno Gianni Borgna, che ha preso la parola a nome del gruppo comunista. Dopo aver ricordato che, a giudicare da quello che si può constatare, all'interno della nuova maggioranza sembra

siano aperte contraddizioni e problemi, il compagno Borgna ha definito grave la situazione politica che sembra delinearsi per la Regione. Grave perché quando fu aperta la crisi, si disse che il voto popolare sarebbe diventato un banco di prova anche per la Regione mentre invece sembra che alcune forze politiche abbiano deciso di ignorare le elezioni del 21 giugno.

Una impossibile intercambiabilità  
Ancora grave - ha aggiunto Borgna - perché la scelta delle «giunte bilanciate» (di sinistra al Comune e alla Provincia, pentapartito alla Regione) presuppone una impossibile intercambiabilità nei rapporti politici, nei contenuti programmatici, nell'azione di governo. Per questo - ha aggiunto - l'opposizione dei comunisti sarà certo costruttiva, ma ferma. Il compagno Borgna, comunque, si è riservato di esprimere più approfondite argomentazioni quando, sabato, sarà presentato in aula il programma della nuova maggioranza.

Fortemente critico, sia sulla soluzione che si sta prospettando alla Regione sia sul rinvio del dibattito, anche il rappresentante del Pdup, Vanzì. Dopo aver ricordato che due giornate - così come previsto - non saranno sufficienti per eleggere la nuova giunta e che quindi la Regione per molto tempo ancora sarà senza governo (la prossima settimana ci sarà una pausa nei lavori perché a Madrid c'è una conferenza internazionale di amministratori) Vanzì ha aggiunto che la scelta delle giunte bilanciate determinerà sicuramente gravi e pericolosi «momenti di tensione tra i vari livelli istituzionali, tra la Regione e il Comune» a tutto vantaggio di chi vuole la paralisi. Le forze del pentapartito, comunque, sono tornate a incontrarsi ieri sera nella sede della Regione a Santi Apostoli. La riunione è stata aggiornata a stamane.

Mentre dunque è ancora aperta la crisi alla Regione, la trattativa alla Provincia, l'altro ente rinnovato con il voto del 21 giugno, può dirsi conclusa. Tra il Pci, il Psi e il Pri è stata raggiunta un'intesa sul programma. Alla stesura degli obiettivi di governo, alle trattative aveva preso parte anche la delegazione socialdemocra-

tica. Molto avanti si era anche nella definizione dell'assetto della giunta: alla presidenza era stato riproposto Lamberto Mancini, socialdemocratico. L'improvviso e grave voltafaccia imposto da Longo alla direzione del Psdi ha però impedito questa soluzione alla crisi.

**Riduzione sugli autobus per studenti fino a 14 anni**

Gli studenti della scuola media dell'obbligo, e comune fino al quattordicesimo anno di età, potranno avere una tessera di abbonamento mensile per i mezzi pubblici dell'Atac a prezzo ridotto: 2.000 lire per una linea e 3.500 lire per l'intera rete. Le tessere potranno essere acquistate dagli studenti interessati presso le tabaccherie, dietro presentazione di un apposito certificato predisposto dall'Atac e rilasciato agli studenti dalla scuola media di appartenenza. Lo stesso certificato dovrà essere esibito, insieme con la tessera, ad ogni richiesta di controllo da parte del personale dell'azienda. Le tessere per il mese di ottobre saranno in vendita nelle tabaccherie, insieme a quelle a prezzo normale, a partire dal 25 settembre.

Il sanguinoso assalto avvenne due mesi fa in una gioielleria del centro

# Durante la rapina uccisero l'orefice: catturati in Olanda gli assassini

Sono stati arrestati dai funzionari della squadra mobile e dall'Interpol i cinque banditi che nel luglio scorso durante una sanguinosa rapina in un negozio in via Mario de' Fiori uccisero il gioielliere Renato Mancini. Quattro di loro si erano trasferiti in Olanda, dove con ogni probabilità avevano intenzione di compiere un altro colpo. Il quinto invece aveva preferito restare a Roma, dove tranquillamente, come se niente fosse successo, continuava a svolgere il suo lavoro come impiegato comunale. Sono Roberto Sempronio Proietti, 25 anni, via Gandiglio 73, la moglie francese Lucia Gardebled di 30 anni, Riccardo Frezzolini, 30 anni, via Veronesi 57, la sua amica austriaca Isabella Stumph di 21 anni e infine Renato Mancini (l'impiegato appunto) di 36 anni, che per un curioso caso di omonimia porta lo stesso nome della vittima del tragico assalto avvenuto nel centro della città, tra via Borgognona e via Frattina.

La sera del 10 luglio irrupero nel locale cinque giovani. Tra questi c'era anche una donna. Nella gioielleria, presa di mira quando stava per chiudere, era rimasto il figlio del proprietario, tre commesse e pochi clienti. Renato Mancini stava concludendo la vendita di un gioiello, quando si vide puntare contro le pistole. I banditi fecero razzia nelle vetrine, poi passarono alla cassa:

in tutto riuscirono a racimolare cinquanta milioni, un magro bottino. Proprio quando stavano per andarsene Renato Mancini che era rimasto immobile per tutto il tempo, accennò una timida difesa. Il tentativo di scagliare contro i malviventi che stavano per fuggire con una Citroen una lastra di vetro sollevata dal bancone doveva costargli però la vita. Uno di loro lo fulminò con un colpo di pistola.

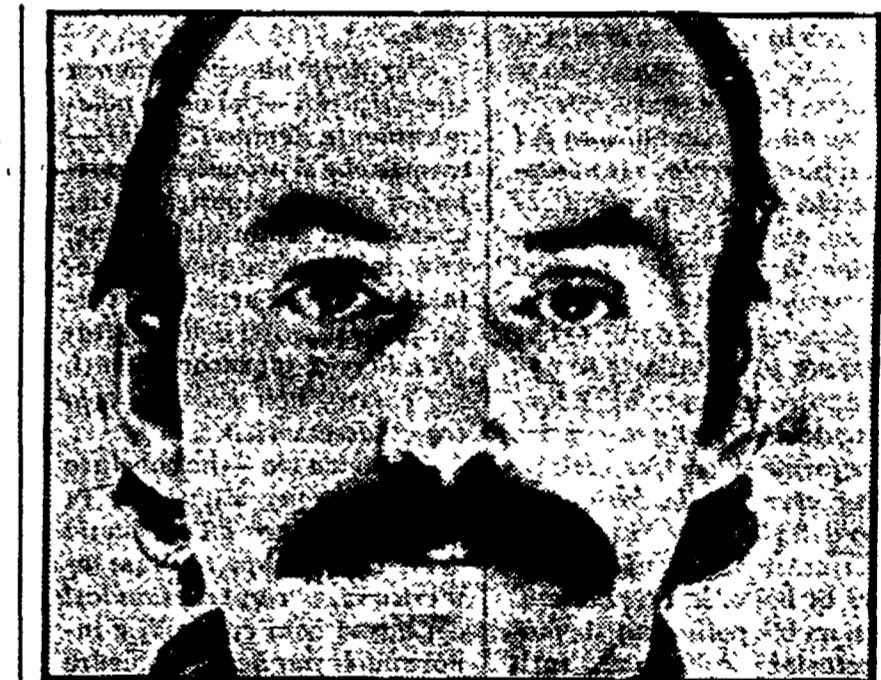
L'audacia del colpo, la spietata esecuzione del gioielliere, la presenza nel comando di una ragazza, fecero pensare subito ad un'azione di terroristi. Un'ipotesi avvalorata per di più dagli identikit forniti dai numerosi testimoni, nella maggior parte stranieri, che avevano assistito inorriditi alla scena. Nei tratti somatici i banditi presentavano straordinarie somiglianze con i componenti di un gruppo di estremisti di destra. La donna si pensava fosse Francesca Mambro ricercata insieme a Giorgio Vale, Gilberto Cavallini e Stefano Soderini per l'omicidio del giudice Amato. Ma poi i Nar si fecero vivi, smentirono la paternità della rapina e altri elementi convinsero gli inquirenti a puntare decisamente su piste diverse. I risultati non si fecero attendere.

Spuntò un nome, quello di Roberto Proietti, conosciuto negli ambienti della malavita come «lo scienziato». A met-

te nei guai il bandito è una sua amica: è lei che spiffera alla polizia che il suo uomo, insieme alla moglie, Lucia Gardebled, e al complice Riccardo Frezzolini avevano preso il volo per Amsterdam: lì erano attesi per organizzare un'altra rapina. Parla anche di Renato Mancini e su di lui cominciano ad indagare il capo della mobile De Sena e il dottor Dello Russo. Intanto anche l'Interpol si mette alle calcagna dei banditi. Ad Amsterdam, nell'appartamento della Gardebled vengono trovate tre pistole. Una di queste, una Smith & Wesson, secondo gli inquirenti potrebbe essere quella che ha ucciso il gioielliere.

Il breve cerchio si chiude intorno all'intera banda. Dopo la confessione della Stumph, l'unica ad aver accettato l'estradizione, per i componenti del comando partono gli ordini di cattura. Le accuse sono di rapina plurigravata, omicidio, furto dell'abusivo di armi, furto del furto abusivo di armi.

Lucia Gardebled dovrà anche rispondere di ricettazione. Dopo la tragica rapina portò con sé il bottino in Francia dove riuscì a riciclare i preziosi. Solo allora, col denaro pulito, raggiunse il marito e gli altri complici in Olanda.



# Assalto alla banca: 100 milioni di bottino

Colpo da 100 milioni ieri mattina ai danni dell'agenzia del Banco di Santo Spirito in via Civinini ai Parioli. Tre banditi, uno dei quali indossava una divisa militare, dopo aver tramortito il «vigilante» di guardia alla banca, hanno fatto irruzione nei locali dell'istituto di credito. Con le armi spianate hanno intimato a clienti e impiegati di non muoversi. Poi hanno costretto il direttore della banca ad aprire la cassaforte e si sono impadroniti di tutto il contenuto: cento milioni.

Tre dopo il colpo sono fuggiti a bordo di una «127», la stessa con la quale erano arrivati. L'auto, che aveva la targa di una «126» rubata sempre ieri mattina in via Tiburtina, è stata ritrovata abbandonata in via Savastano a poca distanza dalla banca. All'interno è stata trovata una pistola «SmithWesson» con la matricola limata e cinque cartucce nel tamburo.

NELLA FOTO: uno degli arrestati, Renato Mancini

Sono andati distrutti 25 ettari di macchia mediterranea e vigneti

# Gravi danni a Ponza per il fuoco, solo 6 uomini contro gli incendi

La violenza del fuoco ha segnato profondamente anche l'isola di Ponza. L'incendio, improvvisamente scoppiato il pomeriggio di mercoledì, ha provocato danni rilevanti, che potranno avere ripercussioni anche sull'economia della piccola isola, non lontana dalle coste laziali. Sono andati persi circa 25 ettari di macchia mediterranea e di vigneti, secondo le prime valutazioni, nella zona fra Chiaia di Luna, Punta d'Incenso e le pendici del monte La Guardia. Ad una stima economica approssimativa si può far ammontare la perdita a 25 miliardi di lire.

A far fronte alle fiamme erano i sei uomini della locale stazione della Forestale e i volontari che erano accorsi a dare man forte. Troppo pochi per cercare di arginare un incendio che stava assumendo dimensioni sempre più preoccupanti. Anche la campagna - sulla quale era montata un'autobotte - che serviva all' pronto intervento non era disponibile. Era stata riurata, pochi giorni prima, perché si credeva scampato ogni pericolo.

L'intervento decisivo è venuto, dunque, da fuori. Il prefetto di Latina ha preso in mano il coordinamento delle operazioni inviando a Ponza in elicottero il vicecomandante dei vigili del fuoco e il comandante della compagnia dei carabinieri di Formia, mentre con altri elicotteri o via mare giungevano alcune squadre dei due corpi. Nel frattempo era stato reperito l'elicottero C-130, di stanza all'aeroporto di Pisa, specialmente attrezzato con grossi serbatoi di liquido ritardante. Con due lanci del liquido, avvenuti verso le 19, si è riusciti a domare quasi definitivamente il fuoco. Il pericolo è stato, così, scongiurato, anche se alcuni focolai minori sono stati spenti dopo poco.

Un solo carro mortuario in tutta Roma Muore e per tre ore resta sulla strada

Ore 13.30, via Properzia, dietro piazza Risorgimento. Un'anziana donna, Rosa De Vezi, 86 anni, crolla al suolo colta da un improvviso malore. Si tratta probabilmente di un attacco cardiaco. I passanti tentano di soccorrerla, ma si rendono subito conto che c'è ben poco da fare: qualcuno chiama un'ambulanza, ma il medico giunto sul posto non può che constatare la morte. Legge vuole, a questo punto, che sul posto si rechi anche una pattuglia della polizia per «vigilare» sul cadavere, poiché l'ambulanza non può trasportare persone decedute.

Però, dovendo dichiarare il decesso per cause naturali, occorre un sanitario della guardia medica. Quando arriva l'ambulanza e polizia, è passata oltre un'ora. A questo punto manca soltanto il carro mortuario. Passa un'altra ora e il corpo dell'anziana signora resta sempre lì, su quel marciapiede assolato di via Properzia, pietosamente coperto da un lenzuolo della Croce Rossa. Quel lenzuolo bianco resterà a coprire il corpo fino alle 17, quando - finalmente - arriva il carro della polizia mortuaria, partito dall'obitorio del Verano. Che i furgoni neri dell'istituto di medicina legale debbano partire sempre da quell'ufficio fuori mano, all'inizio della Tiburtina, è prassi già criticabile, ma ancor più grave è che l'obitorio del Verano abbia a disposizione un solo automezzo per una città di quattro milioni di abitanti ed un altro di riserva in casi del tutto eccezionali.

**Culla**  
È nata la piccola Maria Chiara Salvatore, figlia dei compagni Liliana Martinielli e Enrico Salvatore, della sezione Nomentano. I compagni della sezione nel fare gli auguri alla piccola e ai genitori - scrivono 10.000 lire per l'Unità.